

Archivio di Stato, spazi svelati L'Atrio del platano «magico» e la Sala Catasti con affreschi

Centro Unesco, oggi la consegna dei cantieri restaurati



D'Apice (Soprintendenza)
Apriremo gli ingressi originari,
uno su via San Biagio dei Librai,
in vico Monte di Pietà
e un altro su vico Sanseverino



Carrino
Non è più un'istituzione
per pochi eletti. Questa in corso
è un'operazione politica
di natura culturale e turistica

Beni culturali

di **Nataschia Festa**

Un quadrilatero dello spirito e della bellezza in pieno centro di Napoli. Un'enclave di silenzio e di arte in quel «gigante» di storia che è l'Archivio di Stato di Napoli. Oggi sarà consegnato e restituito alla fruizione pubblica l'Atrio del Platano con uno straordinario ciclo quattrocentesco di affreschi firmato da Antonio Solario, detto Lo Zingaro. Ma che ci fa un platano solitario tra piperno e tufo? La leggenda vuole che sia stato piantato addirittura da San Benedetto in persona che fondò il monastero dei Santi Severino e Sossio, sede dell'Archivio. Per questa genesi, i medicamenti tratti dalle sue parti — foglie e arbusto — e distillati dai monaci sarebbero stati miracolosi. Di certo dove sua maestà il platano ora ombreggia sontuoso, nel IV secolo d.C. c'era un boschetto di cui quest'albero sarebbe l'ultima traccia.

Con l'atrio «magico» viene consegnata oggi anche la sala Catasti, ex sala del Capitolo che ospita i volumi onciari del Settecento: qui sono stati scoperti affreschi di Belisario Corenzio. Asportando antiche scaffalature, oltre i vuoti lasciati dalla pressione di queste sulla pittura, sono venute fuori scene bi-

bliche del raffinato pittore greco.

Il restauro è stato realizzato, nell'ambito dei lavori Unesco inclusi nel Grande Progetto Centro Storico di Napoli, con fondi Fesr; l'ente appaltante è il Comune di Napoli e il progetto è curato dalla Soprintendenza Archeologica Belle arti e paesaggio e in particolare dall'architetto Claudio Procaccini. «Il progetto — dice Rosalia D'Apice, architetto della soprintendenza e direttrice dei lavori insieme con Maria Tamajo Conatarini e Annunziata D'Alconso — ha avuto un notevole impulso negli ultimi due anni, consentendo la consegna di parte del cantiere e la riapertura al pubblico dell'atrio del Platano, il più antico del monastero risalente alla seconda metà del Quattrocento, e della sala Catasti dove sono stati scoperti sui lati corti affreschi che integrano quelli seicenteschi presenti sulla volta, tutti di Corenzio. Si tratta di un rinvenimento di tale interesse da meritare a una pubblicazione ad hoc cui stiamo già lavorando». E c'è da sperare che presto l'intero Grande Archivio sarà restituito alla fruizione. «La consegna dell'intero progetto completato — conclude — è prevista per fine dicembre 2022. All'Archivio i lavori proseguono alacremente ed interessano tuttora l'atrio dei marmi, uno dei pochi di Napoli ancora su colonne, che sarà presto riaperto consentendo di riconnettere gli antichi spazi monastici ormai destinati a funzioni d'ar-

chivio: il chiostro del Platano, la sala Catasti, la sala Filangieri, la zona dei Pozzi, la sala Studio». Rapidamente sta cambiando la percezione di questa «Casa delle storie» da parte di cittadini e turisti che in esso tradizionalmente hanno visto un «polveroso» posto per studiosi. «Lo scopo principale dei lavori — conclude D'Apice — è quello di creare una rete, un percorso museale tra i vari monumenti restaurati all'interno della zona Unesco. In quest'ottica l'Archivio di Stato diventa monumento «passante» perché riapriranno al pubblico tutti gli accessi originari, in particolare quelli su via San Biagio dei Librai in vico Monte di Pietà e quello che s'apre su vico Sanseverino».

«La cerimonia di oggi abbate un *sacrum limen* — ricorda la direttrice Candida Carrino — che vedeva l'Archivio di Stato un'istituzione per pochi eletti, chiusa all'esterno. Questa è un'operazione politica di natura culturale e turistica che ci vede impegnati da tre anni. Amplificando lo spazio di un centro antico augusteo come quello della città di Napoli e offrendo 24mila metri quadrati ai visitatori, decliniamo con il nostro patrimonio e le nostre competenze il turismo in tutte le sue espressioni: culturale, religioso, scolastico, delle radici. Le storie che possiamo raccontare sono quelle di un Regno e non solo della città di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 71 %



Luoghi ritrovati In apertura l'Atrio del Platano appena restaurato all'Archivio di Stato di Napoli. Qui su un lato con gli affreschi de Lo Zingaro. Sotto la Sala Catasti ex Sala del Capitolo con gli affreschi svelati



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1809 - T.1809